

MOVIMENTO PER L'INDIPENDENZA DELLA SICILIA

fondato nel 1943

Caltagirone, restaurata la stele di San Mauro nel 70° Anniversario della battaglia tra EVIS ed Esercito Italiano



Caltagirone 20 dicembre 2015 - Un “Comitato Spontaneo” di cittadini ha promosso il restauro della stele a ricordo della battaglia di Monte San Mauro. Sono passati ormai settant’anni e in pochi ricordano quella che fu una vera e propria battaglia, nonostante durò pochi giorni.

Teatro degli scontri fra separatisti ed esercito italiano fu proprio il Monte San Mauro, nella periferia di Caltagirone, che impegnò per alcuni

giorni un manipolo di separatisti contro circa cinquemila soldati italiani e pose fine al sogno di una Sicilia indipendente. A testimonianza della battaglia fu eretta una stele (nel 1947), che col passare degli anni è stata sottoposta ad ammaloramenti, così un gruppo di cittadini, su un social network, ha lanciato l’appello per il suo restauro.

«Sicuramente gli anziani avranno sentito parlare del Movimento Indipendentista Siciliano o più semplicemente di separatismo nonché dell’Esercito Volontario per l’Indipendenza della Sicilia – spiega Gianluca Iurato, uno dei promotori l’iniziativa –. Il primo nacque nel settembre del 1942, prendendo spunto dai Vespri siciliani. Nel movimento confluirono diversi esponenti politici eterogenei, tra cui Concetto Gallo, divenendone leader assieme ad Antonio Canepa. Dopo la tragica fine di quest’ultimo, Gallo spostò il campo di addestramento dell’Evis da Cesarò a Monte San Mauro, in territorio di Caltagirone, nei pressi di una proprietà della madre. Nel luglio del 1945, Concetto Gallo – continua Iurato – venne proclamato nuovo comandante dell’Evis, con il soprannome Secondo Turri. Il 29 dicembre dello stesso anno a Monte San Mauro avvenne l’ultima battaglia dell’Evis della Sicilia orientale. Erano 56 gli evisti presenti e guidati da Secondo Turri, i quali furono accerchiati da oltre



5000 militari delle divisioni Sabaudia e Aosta, così considerata impossibile ogni resistenza per l'evidente sproporzione di mezzi e di uomini, congedò i propri fedeli, facendo disperdere quel piccolo esercito di separatisti. Con lui rimasero Amedeo Bonì di Santa Teresa Riva, Giuseppe La Mela di Adrano e Raffaele Di Liberto, che perdette la vita. Secondo Turri, vista la battaglia perduta, tentò il suicidio, tolta la spoletta dalla bomba a mano, questo non esplose e venne catturato insieme ai due evisti, per essere scarcerato il 2 giugno 1946, dopo la sue elezione a deputato della Costituente. La guerra dichiarata dal separatismo siciliano all'Italia si concluse con la cosiddetta Battaglia di San Mauro. Proprio nel Piano della Fiera, dove alle sei e mezzo del 29 dicembre 1945, arrivò la prima bombardata di mortai, qualche anno più tardi, Concetto Gallo, in quel luogo, fece erigere una stele, con base e forma triangolare per richiamare la Sicilia, ricordare la gloriosa battaglia e onorare tutti gli evisti morti per la "causa siciliana". Insieme al dott. Giuseppe Internullo e all'avv. Biagio Pace – conclude Iurato – abbiamo deciso di attivarci per un restauro conservativo in memoria di chi ha combattuto negli anni per l'onore della nostra terra».



IL SILENZIO NON FA PAURA

*Dopo tantissimi anni,
Monte San Mauro è lo stesso.
Nemmeno la luce,
chela notte illumina la bandiera
è cambiata.
Mi siedo sopra una pietra
per riflettere...
c'è tanta speranza,
per poter vedere la nostra bandiera
sventolare più in alto.
Il silenzio non fa paura,
perché il Comandante
ei suoi uomini sono vicini a noi...
come la libertà!*

Vito Cutuli

«Il desiderio di restaurarla – dichiarano Giuseppe Internullo e Biagio Pace – nasce dalla volontà di perpetuare la memoria pensando che il 29 dicembre 2015 ricorrono i 70 anni dalla conclusione di quell'evento e di evidenziare l'attaccamento e l'amore per la nostra Terra di tanta gente. Per ricordare un episodio importante che portò allo Statuto d'Autonomia Speciale. Occorre unire le forze sicilianiste per dare vita ad un grande soggetto politico capace di riscattare seriamente la Sicilia».

All'iniziativa del restauro è intervenuto con una raccolta fondi anche il Movimento Indipendentista Siciliano. «Una pagina di storia che abbiamo voluto recuperare – sottolinea il presidente nazionale del Mis, Salvatore Musumeci –, per restituirla al Popolo Siciliano e, in particolare, alle nuove generazioni. Ringraziamo il "Comitato Spontaneo", il geom. Gianluca Iurato, il dott. Giuseppe Internullo, l'avv. Biagio Pace, il sig. Salvatore Giuliano (esecutore dei lavori), e quanti hanno collaborato in vario modo. Da qui oggi lanciamo il messaggio di tornare a una politica di grandi intese, a favore del Popolo Siciliano, insieme alla nostra anima gemella, qual è il Fronte Nazionale Siciliano. È un patto solenne che stipuliamo qui (con una stretta di mano tra il Mis e l'Fns, rappresentato dal segretario politico Francesco Perspicace), nel nome dei martiri dell'Evis e di Concetto Gallo».

«Siamo contenti che oggi questa stele unisce due partiti storici dell'indipendentismo siciliano – afferma il segretario dell'Fns –, in un percorso politico di condivisione che porti all'indipendenza della Sicilia. Non siamo folli, i tempi sono maturi (così come in Catalogna) per pensare a un'Europa diversa dove la Sicilia si rappresenti da se, in forza della sua sovranità!»

Omar Gelsomino - Giuseppe Musumeci